

## CONVEGNO DI ASSISI SULL'ECONOMIA DI FRANCESCO

Il 27, 28 e 29 marzo del prossimo anno si svolgerà ad Assisi una grande *Convention* voluta dal Papa intitolata "L'economia di Francesco". L'incontro è rivolto ai giovani e saranno presenti per l'occasione diversi Premi Nobel. Lo scopo è di pensare ad un nuovo modello di sviluppo più rispettoso della dignità della persona umana, più giusto socialmente, nell'era di tre grandi sfide: la globalizzazione, l'accelerazione del progresso scientifico e tecnico, la comprensione ed il governo delle differenze a livello mondiale tra storia, cultura, modelli di sviluppo, credo religioso dei popoli.

La presente scheda è dedicata alla nostra visione del problema.

Siamo sempre più convinti che la povertà nel mondo si sconfigge non con l'elemosina ma con lo sviluppo, naturalmente sostenibile e diffuso. L'elemosina crea dipendenza e mortifica l'intraprendere, mentre lo sviluppo rende indipendenti e liberi.

Paolo VI nella *Populorum progressio* del 1967 afferma che lo sviluppo è il nuovo nome della pace. Il vero sviluppo consente infatti di sconfiggere la povertà e le disuguaglianze, assicurando la pace tra i popoli.

Una grande guida per realizzare lo sviluppo e quindi la pace è la Dottrina Sociale della Chiesa: un meraviglioso deposito iniziato con l'Enciclica sociale di Leone XIII *Rerum novarum* del 1891 e continuamente alimentato nel tempo fino ai nostri giorni, con grande continuità indicando la strada per la costruzione del bene comune attraverso lo sviluppo, la solidarietà, la sussidiarietà e la destinazione universale dei beni.

In questo scenario, due sono le grandi sfide epocali che abbiamo davanti a noi: la globalizzazione e il progresso scientifico e tecnico sempre più accelerato. Lo afferma chiaramente in apertura il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa del 2004, dedicato a Giovanni Paolo II, grande Maestro di Dottrina Sociale della Chiesa. Il Compendio indica una terza grande sfida globale: la comprensione e il governo del pluralismo e delle differenze a tutti i livelli, di pensiero, di opzione morale, di cultura, di credo religioso, di filosofia dello sviluppo umano, economico e sociale.

Qualche settimana fa è uscito un manifesto firmato da circa duecento multinazionali americane in cui si afferma che il profitto non deve essere l'unico obiettivo dell'impresa, ma ad esso si devono affiancare altre importanti finalità: la dignità dei dipendenti e l'attenzione responsabile alle comunità locali, alle istituzioni locali, ai clienti, ai fornitori, all'ambiente. E' stata data poca attenzione a questo importante manifesto i cui contenuti sono indicati nell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa da oltre cento anni.

Come sostengono Porter e Kramer, "Le imprese devono attivarsi in modo da conciliare *business* e società, successo economico e progresso sociale. Mettere al centro degli obiettivi il valore condiviso potrà dare origine a una nuova ondata di innovazione e crescita della produttività, ridisegnerà il capitalismo e la sua relazione con la società, ridarà piena legittimazione al mondo del *business* nell'economia globale".

I cattolici hanno in mano il prezioso strumento della Dottrina sociale della Chiesa e devono quindi impegnarsi molto di più per conoscere, diffondere e testimoniare gli insegnamenti di questo patrimonio che altri non hanno.

Occorre colmare con tutte le nostre forze il pericoloso fossato che si è ampliato nel nuovo millennio tra etica ed economia, per una società con meno disuguaglianze e più giusta, per lo sviluppo sostenibile e diffuso e la costruzione del bene comune.

Si tratta di temi che si dovranno affrontare in occasione della grande chiamata del Papa ad Assisi per la fine di marzo del prossimo anno su “L’economia di Francesco”. E’ molto significativo il fatto che Papa Francesco abbia voluto riservare ai giovani questo grande incontro, per il loro futuro e nella speranza di un mondo migliore.

Giovanni Scanagatta

Roma, ottobre 2019